

IN LIBRERIA «**BLOCCO 11**»

Partita a scacchi nel lager La regina è la morte

Teso e commovente il nuovo romanzo di Degli Antoni

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

NON CREDETE a una delle frasi che campeggiano sulla quarta di copertina. Afferma: «Piero Degli Antoni è uno dei più bravi scrittori di thriller italiani». Non è vero. «Blocco 11 - Il bambino nazista», appena arrivato in libreria per le edizioni **Newton** Compton, non è solo un thriller, un bel thriller. E Degli Antoni non è solo uno scrittore di genere, oltre che giornalista del Quotidiano Nazionale. «Blocco 11» è un romanzo sul bene e sul male, l'orrore e la speranza, il destino e la volontà, le inattese sfaccettature dell'essere umano. Scusate se è poco...

Un campo di concentramento nazista. Dove si concentrano il dolore, la disperazione, la morte. Il sadismo brutale dei kapò, i loro bastoni sempre pronti ad abbattersi sulle schiene dei «subumani» che hanno tradito per un mestolo in più di *Wassersuppe*. Quello ottuso delle Ss, che un *Gott* dimentico o

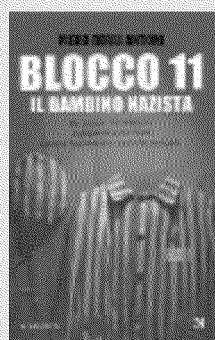
perverso ha reso padroni delle esistenze altrui. E il sadismo raffinato di un *Kommandant* che ormai si annoia, che non trova sfogo neppure nello champagne del sabato.

GLI SCACCHI, ECCO. Re e regine, cavalli e pedoni riescono ancora a provocargli emozioni. Peccato che nel campo non vi siano avversari alla sua altezza. Tanto da essere costretto a giocare con il figlioletto di otto anni. Incontri dall'esito scontato. Ma una sera... Una sera il finale di partita che ha approntato sulla scacchiera s'intreccia alla partita per la vita e la morte che ha apparecchiato per dieci detenuti: «Nove di voi si salveranno. Soltanto uno sarà fucilato. Avete quattordici ore per decidere chi tra voi deve essere ucciso».

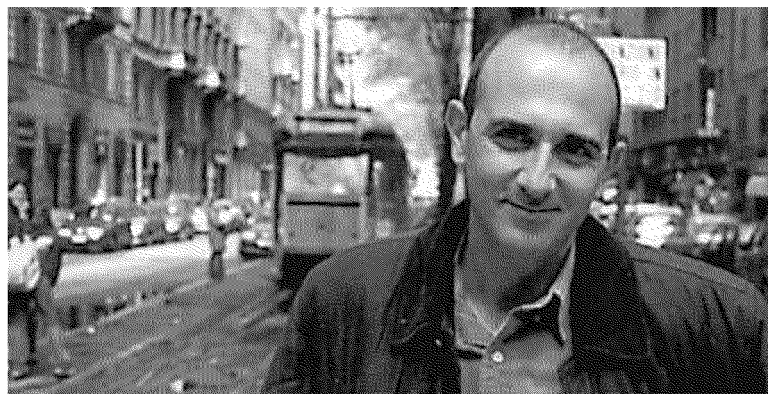
UN UNIVERSO concentrazionario, nella lavanderia in cui i dieci giocano la loro partita con la sorte. Fra loro, un kapò, il suo aiutante, un ebreo trafficante e scettico,

un altro inchiodato alle leggi imperscrutabili della Torah, un «triangolo rosso», un comunista che attende l'arrivo dell'Armata Rossa, un «triangolo rosa», un sensibile gay strappato alle luci malate del suo *Kabarett*. Persino un altero soldato della Wehrmacht, nei guai per eccesso di germanica sensibilità. Persino una donna, già amata da due dei reclusi.

Davvero abile Degli Antoni nel mettere in campo i personaggi del suo dramma, senza stereotipi né retoriche. Nonchè il feroce gioco a eliminazione che, fra rivelazioni e sorprese, si snoda nella triste baracca, quasi un ben più lacerante «dieci piccoli indiani». Perchè, sottolinea Degli Antoni, «come descrive bene Primo Levi, in un campo di concentramento pochissimi erano davvero innocenti: la sopravvivenza veniva conquistata calpestando i più deboli». Lo sa anche Nedo Fiano, sopravvissuto di Auschwitz-Birkenau. Che giustamente commenta: «"Blocco 11" è un libro che mi ha commosso».



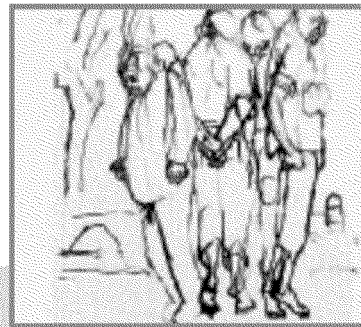
La copertina di «Blocco 11 - Il bambino nazista» di Piero Degli Antoni (a destra.) Il romanzo viene presentato alle 18 alla Feltrinelli di via Manzoni 12



L'ORRORE E LA SPERANZA

Alla Permanente

«I disegni della Resistenza»: quattro drammatiche opere di Gabriele Mucchi, Eugenio Tomiolo e Pippo Pozzi in mostra da oggi alla Permanente di via Turati 34



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.